



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Martedì 16 ottobre 2018

La storia/1

di Fulvio Bufi

Titty fuori squadra per la candidatura «Non sono razzista»

Afro-Napoli, calciatrice in una lista filo-Lega Il club: valori opposti. Le compagne con lei

NAPOLI Titty Astarita probabilmente non diventerà famosa come calciatrice, attività che ha sempre svolto solo per divertimento, ma come futura non calciatrice per questioni di incompatibilità politica con la squadra in cui gioca, è già famosissima. E alla sua improvvisa notorietà fa da contraltare l'ombra che altrettanto improvvisamente copre l'Afro-Napoli, progetto socio-sportivo di inclusione dal quale da un giorno all'altro Titty è stata esclusa perché si è candidata alle elezioni del suo paese in una lista civica alleata di Noi con Salvini.

La ragazza — 27 anni, centrocampista — è il capitano della squadra femminile, iscrittasi quest'anno al campionato di serie C dopo che da diverse stagioni la compagine maschile, formata quasi esclusivamente da immigrati, ha portato sui campi del calcio dilettantistico magari non un gioco straordinario, ma sicuramente la testimonianza di come nello sport si possa essere capaci di sconfiggere, prima ancora dell'avversario, i pregiudizi e l'intolleranza. Ma quando i dirigenti

hanno saputo della candidatura di Astarita alle comunali di domenica prossima a Marano, l'hanno invitata a scegliere: o «quella» politica o l'Afro-Napoli. L'una e l'altra cosa no, perché per loro sono incompatibili. E poiché Titty l'opzione dell'abbura non l'ha proprio presa in considerazione, l'hanno messa fuori.

«Noi non siamo una squadra come le altre — dice il presidente Antonio Gargiulo —. Portiamo avanti valori e principi che chiediamo a tutti i tesserati di sposare e condividere». Il punto, però, è che Titty Astarita, i valori dell'antirazzismo, dell'accoglienza e del rispetto per chiunque, pare che non solo li abbia sempre condivisi, ma anche messi regolarmente in pratica. «Si — conferma Gargiulo — ha sempre dimostrato di avere le nostre stesse posizioni su quei temi che per noi sono fondamentali. Ma se quando sarà in consiglio comunale dovesse votare un provvedimento, che so, contro le mense scolastiche per i figli degli immigrati, o contro il progetto Sprar, come si regolerà?».

Quindi loro, preventivamente, hanno risolto la questione in maniera radicale. Probabilmente senza nemmeno rendersi ben conto di avviarsi allegramente verso una figuraccia, se un altro dirigente della società, Pietro Spaccaforno, intervenendo alla trasmissione «Campania Sport» dell'emittente napoletana Canale 21, è arrivato a di-



Napoli, calciatrice esclusa dalla squadra perché candidata con fare. Il capitano dell'Afro-Napoli Titty Astarita fuori rosa. È in rosa a Marano con una coalizione nella quale c'è la Lega. Il presidente: «chi non sono antirazzista, non entra nella squadra».

Il tweet

Il post del ministro dell'Interno, Matteo Salvini, in polemica con l'esclusione di Titty Astarita dalla rosa dell'Afro-Napoli. La calciatrice si è candidata alle elezioni comunali di Marano (Napoli) nella lista civica «Movimento civico maranese», alleata nella coalizione di centrodestra con «Noi con Salvini». «La nostra squadra nasce come progetto di integrazione», ha spiegato la società



Sul campo Titty Astarita, 27 anni, centrocampista e capitana dell'Afro-Napoli (Ansa)

re: «Io accetto la diversità di pensiero fino a quando è solidale con le mie opinioni. Nel momento in cui non lo è, non la posso accettare».

Ma se la dirigenza ha questo concetto della solidarietà, la squadra ne ha uno differente. E domenica, infatti, tutte le ragazze si sono rifiutate di scendere in campo dichiarandosi apertamente dalla parte della loro capitana. Che chiaramente difende il suo diritto di candidarsi con chi le pare. «Io non sono razzista, non sono iscritta alla Lega e ho sempre condiviso i valori dell'accoglienza e dell'integrazione. Del resto da anni faccio politica con il centrodestra, in passato sono stata eletta in Consiglio comunale con Forza Italia e ora mi ricandido con una lista civica. Perché questo dovrebbe incidere sul mio impegno calcistico con l'Afro-Napoli? Certo non rinuncio alla candidatura, ma non dovrei essere costretta a rinunciare nemmeno alla mia squadra. Ai miei dirigenti l'ho anche detto che stanno facendo una cosa in contrasto con i valori della società che rappresentano: mi hanno risposto che per loro è un vanto schierarsi contro la Lega. Ma che c'entra? Che discorso è?».

Ovviamente Salvini ne ha fatto subito l'argomento di un tweet in cui definisce «unici razzisti i buonisti di sinistra», mentre il commissario della Fige Roberto Fabbricini invia un segnale alla società auspicando che «lo sport prevalga sulla politica». Ma ormai l'Afro-Napoli sta pensando di ritirare l'iscrizione dal campionato di serie C femminile.

© FOTOGRAFIE ASSOCIATE

Calcio e politica Le compagne solidali con il loro capitano si rifiutano di giocare. La società: ritireremo la squadra

AfroNapoli: sta con la Lega, vada via

Il presidente: violato il nostro codice etico. Salvini: gli unici razzisti sono i buonisti di sinistra

Gioca nell'AfroNapoli, la squadra che lavora sull'integrazione con gli immigrati, ma si candida per il centrodestra alleato di Salvini e finisce fuori squadra. È la storia di Titty Astarita, giovane calciatrice che è stata esclusa dal club per la sua scelta politica. Il presidente Gargiulo: violato il codice etico. Ma le compagne si rifiutano di giocare. Salvini: i razzisti sono i buonisti di sinistra.

alle pagine 2 e 3 **Agrippa**

LA CENTROCAMPISTA

Titty Astarita: contro di me insulti sul web

di **Patrizio Mannu**

pagina 3



Schierati La squadra femminile dell'AfroNapoli; nel cerchietto Titty Astarita, la capitana messa fuori rosa perché candidata in una lista vicina a Salvini

Primo piano | Il caso

«Si è candidata con la Lega» AfroNapoli mette fuori rosa il capitano della squadra

Il presidente: è contro il nostro codice etico. Le compagne si rifiutano di giocare
Salvini: gli unici razzisti sono i buonisti di sinistra, tenete la politica fuori dallo sport

La vicenda

● Gioca nell'AfroNapoli United, la squadra che lavora sull'integrazione e tra italiani e immigrati, ma si candida per il centrodestra alleato di Salvini e finisce fuori squadra. È la storia di Titty Astarita, giovane calciatrice che è stata esclusa dal club dopo essersi presentata alle prossime amministrative a Marano con la lista Movimento Civico Maranese a sostegno del candidato sindaco Pezzella.

NAPOLI Risalgono indietro nel tempo, arrivando a Jesse Owens — il trionfatore delle Olimpiadi naziste a Berlino nel 1936 — o a Tommie Smith e al suo pugno nero sul podio dei Giochi in Messico, nel più vicino 1968. Risalgono indietro nel tempo, dicevamo, i dirigenti dell'AfroNapoli femminile per spiegare in una nota stampa come mai una loro calciatrice di 26 anni sia stata messa, dalla società sportiva in cui milita, fuori dalla squadra.

Concetta (Titty) Astarita, capitano del club biancoverde, decide un bel dì che si può giocare anche sul campo della politica — oltre che sui terreni in brecciolina del campionato d'Ecceellenza — e si candida a consigliera comunale a Marano con la lista Mcm (Movimento civico maranese) a sostegno del sindaco Rosario Pezzella, appoggiato anche — ed è questa la pietra dello scandalo — dalla lista «Noi con Salvini». Il presidente dell'AfroNapoli Antonio Gargiulo non ci pensa due volte: la spoglia della fascia di capitano e l'allontana dalla squadra. La vicenda si fa incandescente quando tutte le altre compagne di squadra di Titty decidono, domenica scorsa, per solidarietà di non scendere in campo ad Agnano contro il Dream Team. «È» valevole per la Coppa Campania. E firmano tutte, 19 autografi, una lettera di 9 righe su un foglio A4: «Non disputiamo la gara — è scritto tra le altre cose — per un grave episodio di discriminazione nei confronti del nostro capitano (...) esclusa dalla squadra per motivi politici. Ricordiamo che lo sport dovrebbe essere apolitico». Il caso diventa immediatamente politico e cattura l'attenzione di Matteo Salvini e attorno alle 15 twitta: «Gli unici razzisti sono i buonisti di sinistra. Te-



Vertice
Il presidente dell'AfroNapoli Antonio Gargiulo

nete la politica fuori dallo sport».

La polemica monta, i social impazziscono, Titty ha conquistato quasi tutte le home page dei quotidiani on line, le occorrenze di Google al solo digitare "Titty" ti incasellano link su link. Il presidente di AfroNapoli non cede di un millimetro. «Il nostro Statuto — dice Gargiulo, a *Un giorno da pecora* su Rai Radio1 — spiega chiaramente che siamo contro il razzismo e le discriminazioni, e tutti gli atleti ne sono a conoscenza e approvano questi valori. Il nostro concetto di integrazione sportiva è molto importante. Quando una nostra tesserata si candida e assume una posizione diversa dal nostro Statuto, si fa fuori da sola. Astarita si è candidata appog-

giando una lista che ha valori totalmente opposti ai nostri, questo è davvero imbarazzante. A Salvini faccio l'invito a venire a vedere una nostra partita. Noi siamo un esempio di ottima integrazione, che per noi è fatta di gioie sportive ma anche di diritti e doveri. Che compatibilità può esistere — conclude Gargiulo — fra l'Italia dell'amministrazione leghista di Lodi che nega la mensa scolastica ai figli degli immigrati più poveri e l'AfroNapoli?». Quando parla di Statuto, Gargiulo pensa all'articolo 5. Che recita: «La cooperativa intende operare al fine di garantire che lo sport sia un diritto per tutti: bambini, giovani, anziani, migranti, rifugiati, richiedenti asilo, disagiati, disabili fisici e psichici appartene-

enti alle fasce deboli e povere della società o a rischio di esclusione sociale. Si intende combattere qualsiasi forma di razzismo o di discriminazione usando lo sport quale strumento per promuovere questi valori».

Se ce ne fosse bisogno, il caso Astarita si aggrava a tal punto che l'AfroNapoli non si iscriverà al prossimo campionato di calcio a 11. «Ci vediamo costretti a comunicare che — recita un comunicato della dirigenza — in seguito alla scelta della capitana della nostra squadra femminile, Titty Astarita, di candidarsi alle elezioni comunali di Marano con una lista civica alleata a Noi con Salvini, non formalizzeremo l'iscrizione al campionato C1 regionale campano di calcio a 11. Ad intervenire in serata è anche la Lega Calcio. «Ho appreso con stupore la notizia — dice il commissario della Fige Roberto Fabbri —. Il calcio è prima di tutto passione, inclusione sociale e rispetto del prossimo, gli stessi principi che l'AfroNapoli difende da anni svolgendo attività sportiva in Campania. Mi aspetto che nelle prossime ore venga chiarito quanto accaduto, ritenendo che lo sport debba sempre prevalere su qualunque inclinazione di natura politica».



Appello della Fige
Il calcio è passione, inclusione sociale e rispetto del prossimo, gli stessi principi che l'Afro difende. Ora occorre più dialogo



Accuse da destra
Questi signori proclamano idee di accoglienza, uguaglianza, integrazione, ma nei fatti distruggono il sogno di una ragazza



L'intervista

di **Patrizio Mannu**

«Insultata sui social Ma siamo tutte pronte a giocare da sole»

Astarita: assurdo, sono contro le discriminazioni

NAPOLI Alle 19.42 di una giornata di fuoco Titty Astarita è stremata; il telefono non ha mai smesso di squillare. La vicenda dell'espulsione dalla squadra l'ha travolta, talmente che a un certo punto rende irraggiungibile la sua pagina Facebook; per dirne una.

Perché "chiudere" il suo profilo social?

«In verità l'ho solo reso "invisibile". Ho scoperto che sul web cominciavano a girare mie foto private e non volevo. È una vicenda che vorrei rimanesse solo sportiva. Perché è lo sport e la voglia di farlo che devo difendere».

Della bufera politica parleremo tra un momento. I social sanno essere feroci; commenti poco ortodossi sul suo Facebook?

«Certamente. Anche insulti, come no. Da quelli più teneri, del tipo "sai cosa era AfroNapoli e non dovevi candidarti", ad altri più biechi, tipo "stai facendo tutto questo casino solo per raccattare voti"».

Il colloquio con Titty è filtrato da una sua compagna di squadra, Lorenza, che raccoglie le telefonate, cerca di depistare (comprensibile), poi, mentre corrono in auto in uno studio televisivo per una registrazione, le cede la cornetta.

Titty veniamo al dunque, al polverone sollevato. Lei che gioca in una squadra che ha per Statuto la lotta al razzismo e a ogni forma di discriminazione, corre per una lista salviniana.

«Io sono in lista a Marano con una civica, voglio fare politica perché l'ho sempre fatta».

Legittimo, ma è una lista in coalizione con un'altra: Noi con Salvini. Come fa a non

dirsi salviniana?

«Faccio che non sono Salviniana, non sposo le politiche del vicepremier e se la vuol sapere tutta, mai farei un selfie con Salvini».

Non vede un contrasto con gli ideali di AfroNapoli e le sue scelte politiche? Ci provi.

«Non le vedo. Io ho le mie idee, che sono di centrodestra. Sì, sono di centrodestra, così come molte mie compagne di squadra sono di centrosinistra o di estrema sinistra. Ognuno può avere le idee che vuole. Non pensavo che il colore politico potesse collidere con la voglia di fare sport. Non sono razzista e sposo in pieno gli ideali di AfroNapoli».

Respingimenti dei migran-

ti, nessuna adozione per le coppie gay sono alcuni dei capisaldi della politica di Salvini. Li condivide?

«Non le rispondo, non voglio si strumentalizzino politicamente le mie affermazioni. Io so solo che sono di Marano, una città martoriata, per la quale voglio fare qualcosa. Impegnarmi in prima persona. Del vicepremier non mi interessa, ripeto: tante cose non le condividerò mai. Il fatto è un'altro: qui si privano 22 ragazze di seguire la loro passione».

Salvini ha raccolto l'assist e "twittato" in suo favore.

«Non ho visto il tweet. Me lo hanno raccontato, non mi interessa».

Lei ha detto ai dirigenti di

AfroNapoli della sua scelta politica e di candidarsi?

«No».

Però le hanno tolto la fascia di capitano.

«Sì, quando lo hanno saputo. Io ero disposta a lasciarla ma a restare in squadra, invece mi hanno detto: o la squadra o la candidatura. Ho pianto, mi creda».

Lei si ritira?

«Nemmeno per idea, vado avanti».

In questo modo lei e 21 sue compagne non giocherete più a calcio.

«In verità stiamo ipotizzando di comporre una squadra tutta nostra, autofinanziata, con un nuovo nome. Abbiamo chiesto alla Lega una deroga sui tempi di iscrizione. Aspettiamo. Poi, anche altre società ci hanno già chiamato per prenderci in blocco».

Da quanti anni gioca?

«Quattro».

Ruolo?

«Centrocampista e, prima che me lo chieda, nella mia carriera ho fatto quattro gol».

A chi s'ispira?

«Marek Hamsik, un gigante fuori e dentro al campo. Per questo ho voluto la maglia numero 17».

Supongo non camperà di pallone.

«No. Sto facendo praticantato: farò come papà la consulente del lavoro, visto che ho in tasca una laurea in Scienze politiche».

I suoi genitori l'hanno appoggiata?

«Certamente, in toto. Così come le mie compagne di squadra che hanno fatto quadrato».

Anche il suo fidanzato immagino, semmai ne avesse uno.

«Ce l'ho ed è un po' arrabbiato per tutto il clamore che ho suscitato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN AUTOGOL CHE NON AIUTA L'INTEGRAZIONE

di **Francesco Nicodemo**

davvero un peccato che la società AfroNapoli debba salire agli onori della cronaca

nazionale per l'esclusione di Titty Astarita dalla squadra di calcio femminile. In 10 anni di attività il lavoro svolto per veicolare attraverso lo sport i valori della solidarietà e dell'antirazzismo è stato davvero straordinario. Ma ciò non toglie che la scelta di mandare via dalla squadra la capitana, rea di essersi

candidata a Marano in una lista civica alleata di «Noi con Salvini», sia un fallo di reazione da cartellino rosso (per usare una metafora calcistica). Se da una parte è comprensibile che AfroNapoli si ponga su un piano totalmente alternativo a quello rappresentato da Salvini, dall'altra ci sono almeno due motivi per cui questa scelta appare un errore clamoroso: il primo è comunicativo, il secondo politico. Partiamo dal primo. In questi giorni, per la prima volta dal 4 marzo, la

narrazione di Salvini è andata in corto circuito sul caso dei bambini di Lodi, esclusi dalla mensa e dallo scuolabus. Nella vicenda Aquarius, durante il sequestro della nave Diciotti, anche qui a Napoli nella visita del Vasto, Salvini era riuscito a guadagnare consenso nell'opinione pubblica grazie alla sua comunicazione cinica e aggressiva.

continua a pagina 3

L'editoriale Un autogol che non aiuta

di **Francesco Nicodemo**

SEGUE DALLA PRIMA

Stavolta però un provvedimento ai limiti della costituzionalità, che ha riguardato alcune centinaia di bambini, la cui unica colpa è quella di essere figli di genitori stranieri, ha prodotto la reazione dell'Italia solidale.

Le duemila donazioni, raccolte in 48 ore per una cifra superiore ai 60 mila euro, ci raccontano il sentimento di vicinanza che in tutto il Paese è nato in modo spontaneo. Insomma sarebbe stato un pessimo lunedì per Salvini e la sua propaganda anti-migranti, se da Napoli non fosse arri-

vata in soccorso la notizia dell'esclusione di Titty Astarita, rilanciata immediatamente dai social del ministro dell'Interno.

Salvini infatti ha colto al volo questo assist per spostare l'attenzione mediatica, riuscendo a capovolgere la situazione a suo favore. In un gioco di prestigio ha trasformato i buoni in cattivi e le vittime in carnefici, nell'ormai solito profluvio di like e condivisioni su facebook.

Ma è il secondo motivo, quello politico, che è più rilevante. La società AfroNapoli è l'esempio di un modello di società aperta e multiculturale, in cui le diverse storie ed esperienze non solo vengono tollerate ma sono esse stesse le basi della forza e dell'arric-

chimento collettivo. In questo senso anche se AfroNapoli non fa politica, il messaggio di cui le giocatrici e i giocatori della squadra sono portatori è politico. Ogni volta che scendono in campo, dicono a tutti che non bisogna aver paura di chi è altro da noi, che solo l'accoglienza e l'integrazione possono rendere le nostre democrazie contemporanee più sicure e solide.

Ma la forza della democrazia è basata sulla tolleranza e sulla difesa delle libertà individuali. Questo vale non solo nei confronti di chi viene da altri continenti ma anche verso chi ha idee e valori politici diversi. E quindi per essere alternativi a Salvini, bisogna convincersi che non basta essere contro di lui e rigettare

tutto ciò che ha a che fare con lui. Serve piuttosto una visione propositiva della contemporaneità, più aperta, più libera, più tollerante, proprio per sconfiggere un modello di società chiusa e pericolosamente xenofoba. Non è forse questa la lezione di AfroNapoli? Allora faccio un appello alla dirigenza della squadra,

reintegrate Titty Astarita. Sarebbe un gol in rovesciata nella porta del ministro dell'Interno.

Le reazioni Centrodestra unito: «Una vergogna» Carfagna con Titty

NAPOLI Spesso è il pregiudizio, anche quando si ricopre di squame normative ispirate ad inflessibili codici etici, a far deragliare scelte e iniziative, come nel caso della giovane atleta esclusa dalla squadra femminile a causa delle sue presunte simpatie («Mi sono candidata con una lista civica — ha precisato — non sposo le politiche di Salvini e non mi farei un selfie con lui) per la Lega.

Tuttavia, la frittata è fatta e il centrodestra si è ritrovato subito unito nella indignazione. L'azzurra Mara Carfagna, vice presidente della Camera, esprime «solidarietà alla calciatrice Titty Astarita cacciata dall'AfroNapoli perché «colpevole» di essersi candidata alle Amministrative con una lista civica in coalizione con Noi con Salvini. Una discriminazione — aggiunge — è sempre una discriminazione. Come le sue compagne di squadra, lo ritengo un pregiu-

dizio inaccettabile». L'euro-parlamentare azzurro, Fulvio Martusciello, prende spunto dalla dichiarazione di Carfagna per attaccare: «Con la consueta intelligenza Mara Carfagna, esprimendo solidarietà alla Astarita, ha colto nel segno. Ma che squadra è una squadra che fa discriminazioni politiche? Una indecenza che offende lo sport». Ed ha gioco facile la stessa Lega. I giovani salviniani, infatti, guidati in Campania da Nicholas Esposito, «si schierano contro ogni forma di intolleranza e di anti sportività». Ed il coordinatore provinciale di Napoli, Biagio Sequino, esprime «solidarietà e rispetto per Titty Astarita! Purtroppo — prosegue — questi signori proclamano idee di accoglienza, uguaglianza, integrazione, ma nei fatti distruggono il sogno di una ragazza solo perché candidata alle comunali di Marano nella coalizione di centrodestra e con la Lega di

Salvini. Questa censura è degna del peggior regime comunista ed è un chiaro esempio di discriminazione politica».

Il vice coordinatore regionale della Campania di Forza Italia Severino Nappi accusa: «È indegno che l'impegno civile venga ostacolato. È ancora più grave che questo accada in una terra come la nostra nella quale il disinteresse per la cosa comune regna sovrano». Ma anche dal centrosinistra arrivano critiche alla decisione del club: «Esistono — si chiede il consigliere comunale del Pd, Diego Venanzoni — politiche societarie nello sport, da sempre strumento di aggregazione sociale, che impediscono a chicchessia di godere dei diritti fondamentali dell'individuo costituzionalmente garantiti? È questa l'Italia che vogliamo? È questo lo sport, con l'esempio che ne deriva, che i giovani nel nostro Paese devono seguire?

Sono indignato e mi auguro che ci sia ferma condanna da parte degli organismi sportivi nazionali, ed in particolare auspico parole severe da parte dell'amministrazione Comunale di Napoli, nella persona dell'assessore allo sport, **Ciro Borriello**».

Ma l'assessore Borriello respinge l'invito: «L'Afro Napoli United ha nel suo Dna alcuni valori che non sono in linea con le politiche della Lega. Pertanto trovo strumentale la candidatura della capitana in una lista civica alleata con Salvini».

A. A.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Valentino Di Giacomo

«Se ti candidi con Salvini sei fuori dalla squadra». È quanto si è sentita rispondere Titty Astarita, capitano della squadra femminile dell'Afro-Napoli United, la società dilettantistica che dal 2009 ha tesserato centinaia di immigrati e richiedenti asilo. Astarita ha infatti ufficializzato circa venti giorni fa la sua candidatura nella lista «Movimento Civico Maranese», partito che alle elezioni del comune di Marano, nell'hinterland di Napoli, è alleato con la Lega di Matteo Salvini. Una decisione incompatibile con il modello del club secondo il presidente dell'Afro Napoli, Antonio Gargiulo, che ha escluso la giovane centrocampista dalla squadra.

Astarita non ha voluto scegliere tra le sue due passioni, calcio e politica, valutazione condivisa dalle sue compagne che hanno fatto quadrato attorno al proprio capitano. Domenica scorsa le ragazze non si sono presentate in campo per la partita di esordio di Coppa Campania al campo Scarfoglio di Agnano, scelta accompagnata da un comunicato rivolto al club con l'accusa di fare razzismo al contrario. «La decisione assunta all'unanimità - hanno scritto - è dovuta al grave episodio di discriminazione nei confronti del nostro capitano, esclusa per motivi politici. Lo sport dovrebbe essere apartitico e apolitico».

LO SCONTRO

«Gli unici razzisti sono i buonisti di sinistra - ha commentato in

IL LEADER DEL CARROCCIO: «GLI UNICI RAZZISTI SONO I BUONISTI DI SINISTRA TENETE LA POLITICA FUORI DALLO SPORT»



Si candida con la Lega cacciata da Afro Napoli

►Capitana della squadra multietnica ►Le compagne ora fanno quadrato in campo alle elezioni di Marano e disertano la prima partita

un tweet Salvini - tenete la politica fuori dallo sport!». Si schiera con il capitano anche il Commissario della Fige, Roberto Fabricini, e la vicepresidente della Camera Mara Carfagna. Intanto la squadra, dopo la furente polemica, non sarà iscritta al prossimo campionato di serie C1. «L'Afro-Napoli non è come le altre - ha spiegato il club in un comunicato - non ne abbiamo mai

fatto mistero. Nasce come progetto di inclusione e integrazione per dare voce a un'Italia multietnica oggetto di discriminazioni e razzismo. Non formalizzeremo l'iscrizione al campionato». Prima che si arrivasse allo scontro c'erano stati tentativi di mediazione, ma tutti falliti.

La squadra è allenata da un mister senegalese, Adam Kane, da 18 anni in Italia. È lui il più colpito,

ma spera si possa recuperare. «Sia il club che le ragazze - racconta l'allenatore - hanno avuto una dura presa di posizione, io farò di tutto per cercare di mediare. Così ne usciamo sconfitti tutti: la squadra che in questi anni si è distinta per il suo progetto e le ragazze che non giocheranno. Io ci credo ancora».

Tra i tentativi di mediazione, quello di Luisa Grasso che da

tre quarti della squadra, oltre a ricucire il gioco in mezzo al campo, ha provato a farlo anche nello spogliatoio. «Con Titty sono amica da anni, non è razzista, non lo è nessuno nella nostra squadra - racconta la numero 10 - abbiamo provato a parlare con la società che però non ha voluto saperne. Abbiamo sempre condiviso gli ideali societari, stavolta hanno sbagliato di grosso». Il

presidente aveva convocato una riunione con le ragazze venerdì scorso, a due giorni dalla partita di Coppa Campania, ma le atlete non si sono presentate.

L'APPELLO

«Ci alleniamo due volte a settimana - spiega Grasso - in orari difficili, dalle 22 fino a mezzanotte, nonostante tante di noi studiano e lavorano. Se volevano parlarne potevano farlo al campo invece di rubarci altro tempo per comunicare una scelta già presa». La paura più grande per le circa venti calciatrici è restare ferme un anno dopo che il club ha deciso di non iscriversi al campionato. «Speriamo che dopo il polverone - chiedono le ragazze - la Fige ci consenta di iscriverci la squadra con un altro nome anche se i termini sono scaduti. Il calcio è la nostra vita e non vogliamo smettere a causa di polemiche politiche».

IL CLUB

Fino allo scorso anno nel team militava anche una ragazza senegalese che tutte le compagne - Astarita compresa - aiutavano nei momenti di difficoltà, anche attraverso collette. Quest'anno la squadra maschile gioca invece il campionato di Eccellenza, dopo 6 giornate è in testa alla classifica anche grazie all'apporto dei migranti e alcuni richiedenti asilo. Proprio per le alte spese sostenute dal club per tenere la squadra maschile ad alti livelli, le ragazze partecipavano di tasca propria per il rimborso spese del loro allenatore senegalese.

© GRUPPO EDITORIALE MATTINO

TESSERATI MIGRANTI E RICHIEDENTI ASILO L'ALLENATORE È SENEGALESE: IN BILICO LA PARTECIPAZIONE AL CAMPIONATO

ITALIANA

L'intervista/2 Antonio Gargiulo

«Ma non avevo altra scelta lei si è esclusa da sola»

«Sono pentito della decisione, anche se forse non avevamo scelta, abbiamo creato la squadra femminile perché combattiamo tutte le discriminazioni, anche quelle contro le donne». È amareggiato il presidente dell'Afro-Napoli, Antonio Gargiulo.

Presidente, è consapevole che la sua decisione rischia di avere un effetto-boomerang?
«Per questo sono pentito, non vorrei che tutti gli sforzi che abbiamo fatto in questi anni possano essere sminuiti dopo questa polemica. Mi accusano di aver fatto razzismo al contrario, ma non è così».

Deve riconoscere che è grave escludere un'atleta per le sue idee politiche. Che modello di inclusione è questo?

«Aspetterei prima di rovesciare la questione. Astarita se vuole giocare a calcio può farlo in qualunque società, non per forza nella nostra. Il voto è segreto, ma una candidatura è pubblica, noi non possiamo accettare che il nostro capitano pos-

sa allearsi con un partito come quello di Salvini che a Lodi nega la mensa scolastica ai figli degli immigrati più poveri e a Riace mette in discussione quegli stessi valori che noi abbiamo messo in campo con l'Afro Napoli. Nessuna discriminazione nei confronti di Astarita che però dovrebbe fare chiarezza nella sua testa».

Escludendola dalla squadra non trova di essere passato nel torto?

«Noi avevamo fissato una riunione per parlarne, ma le ragazze non si sono presentate rifiutando il confronto. Abbiamo appreso dalla tv la loro scelta di non scendere in campo».

Evidentemente vi eravate mostrati irremovibili.

«Spero di potermi lasciare presto alle spalle questa storia. In questi anni abbiamo aiutato attraverso lo sport tanti ragazzi che altrimenti avrebbero vissuto ai margini della nostra società solo perché immigrati. Mi spiace quello che è accaduto, ma i nostri valori li conoscono

tutti, Astarita è libera di candidarsi e di giocare altrove. Non posso accettare che possa condividere politicamente dei valori così distanti da quelli che noi rappresentiamo».

Si sente un po' come Lucano, il sindaco di Riace?

«Spero di no visto i guai che sta ingiustamente attraversando. Non mi sento una vittima e non mi sento un eroe, chiedo solo che dopo questo episodio non si passi da un opposto all'altro, dal magnificare l'Afro-Napoli e ora a condannarlo».

La squadra maschile potrebbe accodarsi alla protesta?

«Lo escludo categoricamente». **Salvini ha detto che i razzisti siete voi.**

«Lo invito ad una partita. Accusare noi di razzismo è ridicolo, Astarita si è esclusa da sola mettendosi con quella parte politica. Non siamo buonisti, siamo solo umani».

v.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ: INVITO IL MINISTRO ALLA PARTITA È RIDICOLO ACCUSARE NOI DI FARE DIFFERENZE



Antonio Gargiulo

“ L'intervista/1 **Titty Astarita**

«Delusa perché discriminata Salvini non è il demonio»

Ferdinando Bocchetti

«Quello che ho subito è un'autentica discriminazione. Non credevo si potesse arrivare a tanto, che la mia passione per il calcio fosse messa in discussione da una candidatura con una lista civica che condivide con la Lega un progetto politico per la città in cui risiedo, Marano, ma che non può nemmeno definirsi di destra né tanto meno di estrema destra. Ma anche se fossi stata con la Lega, non comprendo dove sia il problema». A parlare è Titty Astarita, 27 anni, capitano della squadra Afro Napoli, messa alla porta dalla società.

È stata costretta a farsi da parte per le sue idee politiche. Cosa pensa di quel che è accaduto e cosa sta provando?

«Non ho ancora smaltito la delusione e la rabbia. Dopo la decisione, ho pianto e non riesco a farmene una ragione».

Chi e quando le hanno comunicato la decisione del club?

«Nei giorni scorsi ho ricevuto la

telefonata di Pietro Spaccaforino, che ritenevo fosse un capo tifoso. Si è qualificato come dirigente della società e detto che avrei dovuto scegliere: l'Afro Napoli o la candidatura. Ho cercato di spiegargli che il mio impegno politico non cozza con i principi ispiratori della squadra: non sono razzista, non condivido in toto le scelte di Salvini, ma nemmeno lo demonizzo. Sono in una coalizione di centrodestra e mi batto per il miglioramento della mia città. Tra l'altro, sono candidata in una lista, il Movimento civico maranese, composta perlopiù da persone di estrazione moderata. Quindi, ho contattato il presidente Gargiulo, rendendomi disponibile a stare fuori fino alla conclusione della tornata elettorale. Ma anche lui, di cui avevo grande stima, è stato irremovibile».

Domenica scorsa le sue compagne di squadra non sono scese in campo.

«Le ringrazio tutte, il loro gesto mi ha commosso, ma allo stesso

tempo sto male perché so che potrebbero restare senza una squadra. Abbiamo fatto sacrifici enormi, tra l'altro autotassandoci. Ci siamo dovute sobbarcare anche le spese per le divise e siamo state noi a contattare uno sponsor che ci ha permesso di iscriverci al campionato di serie C. E la squadra è allenata da un tecnico extracomunitario, con cui abbiamo un ottimo rapporto: il rimborso è pagato da noi».

Lei è già stata candidata nella sua città e ha anche ricoperto il ruolo di consigliere.

«Con la lista civica Piazza Pulita, poi sono confluita nel Nuovo centrodestra e ho sostenuto, fino al 2015, un sindaco di Forza Italia».

Smaltita la rabbia e la delusione, cosa farà?

«Abbiamo lanciato un appello al presidente della Federazione, affinché ci dia la possibilità di iscriverci al campionato con una nuova matricola. Non meritiamo di essere escluse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA CALCIATRICE:
SONO GIÀ STATA
CONSIGLIERE
ORA SPERO
SI FACCIA AVANTI
UN ALTRO CLUB**



Titty Astarita

Afro-Napoli In lista con Lega, via dalla squadra

MARCO CAIAZZO, pagina III

Il caso È in una lista pro Lega, calciatrice fuori dall'Afro-Napoli

Titty Astarita è candidata a Melito nella coalizione di Salvini. Il presidente del club antirazzista di calcio femminile la esclude: "Siamo altro, niente campionato"

MARCO CAIAZZO

Un caso scuote l'Afro-Napoli, il club calcistico che fa dell'integrazione e dell'inclusione sociale attraverso lo sport la sua bandiera. Titty Astarita, capitano della squadra femminile, è fuori rosa per essersi candidata al consiglio comunale di Marano con una lista civica alleata a "Noi con Salvini".

La coalizione di centrodestra sostiene il candidato sindaco Rosario Pezzella nel Comune dell'hinterland napoletano, da quasi due anni e mezzo senza un primo cittadino regolarmente eletto. «Siamo nati per dare voce a un'Italia multietnica che quotidianamente è oggetto di discriminazioni e razzismo, vedendosi negare diritti, uguaglianza, opportunità», dice il presidente dell'Afro-Napoli, Antonio Gargiulo. «Questa candidatura è incompatibile con i nostri valori, Astarita si è fatta fuori da sola». A nulla è servita la solidarietà delle compagne, che hanno disertato la partita di domenica scorsa dopo

aver saputo dell'esclusione del loro capitano: «Confermiamo che in seguito alla scelta del capitano, non formalizzeremo l'iscrizione al campionato di C1 donne». Sul caso s'è espresso in un tweet il ministro dell'Interno Matteo Salvini: "Gli unici razzisti - ha scritto Salvini - sono i buonisti di sinistra. Tenete la politica fuori dallo sport!". «Ho appreso con stupore la notizia», ha invece fatto sapere il commissario della Figc, Roberto Fabbri. «Il calcio - spiega - è prima di tutto passione, inclusione sociale e rispetto del prossimo, gli stessi principi che l'Afro difende da anni svolgendo attività sportiva in Campania. Mi aspetto che nelle prossime ore venga chiarito quanto accaduto, ritenendo che lo sport debba sempre prevalere su qualunque inclinazione di natura politica».

La calciatrice si dice molto scossa: «Dopo la decisione di mettermi fuori dalla squadra, ho pianto. Sono stata bene nell'Afro-Napoli, credo in molti dei valori per cui lavoro ma proprio per questo non avrei mai immaginato che mi discriminassero». Astarita ricostruisce gli ultimi giorni: «Dopo la prima telefonata di un dirigente del club, ho ricontattato il presidente per trovare una soluzione. Mi ero resa disponibile a stare fuori per

qualche tempo e lo avevano accettato. Avrei anche capito se mi avessero chiesto di restituire la fascia di capitano. Invece dopo due ore mi hanno comunicato che dovevo scegliere tra la candidatura e il calcio». La giocatrice torna sulle sue posizioni politiche: «Sono antirazzista, non appoggio alcuni dei modi di fare di Salvini, alcune scelte, altrimenti sarei stata nella loro lista». Il presidente Gargiulo si dice irremovibile: «Astarita sa bene chi siamo, quali sono i nostri valori e cosa facciamo. Un passo indietro? Restiamo aperti al confronto, ma le posizioni sono note». «Solidarietà e rispetto per Astarita! Purtroppo, questi signori proclamano idee di accoglienza, uguaglianza, integrazione, ma nei fatti distruggono il sogno di una ragazza solo perché candidata col centrodestra», afferma Biagio Sequino di Lega Napoli - Salvini. Parla di "pregiudizio inaccettabile" la vicepresidente della Camera Mara Carfagna (Fi), mentre per Fulvio Martusciello, eurodeputato di Fi, si tratta di "un'indecenza che offende lo sport".

Il tweet del vicepremier: "Gli unici razzisti sono i buonisti di sinistra". La Figc: serve un chiarimento

IL CASO Le compagne appoggiano Astarita, club ritirato

Candidata con la Lega, “fuori” dall’Afro-Napoli

La Figc: lo sport prevalga sulla politica. Salvini: razzisti

NAPOLI. È diventato un caso nazionale l’esclusione dal club Afro-Napoli United del capitano Titty Astarita dopo la sua candidatura nella lista “Movimento civico maranese” collegata a “Noi con Salvini”. Una scelta che il club non ha condiviso giudicandola incompatibile con la politica societaria. Le compagne di squa-

dra però appoggiano la giocatrice e non si presentano sul campo, così la società è costretta a ritirare la squadra. Critiche della Lega che parla di razzismo all’incontrario, mentre l’assessore comunale Borriello difende la squadra. ■ primo piano a pagina 3



● L'ex capitano Titty Astarita

«Incompatibile con la nostra politica societaria»

NAPOLI. «L'Afro-Napoli è una realtà anti-razzista. Contestiamo in modo forte e deciso il governo di centro-destra e tutte le scelte sbagliate di Salvini. Titty ha scelto di giocare nell'Afro-Napoli, non l'abbiamo chiamata noi quindi se non è più d'accordo con noi può andare a giocare in un'altra squadra». È questa la posizione presa da Antonio Gargiulo, presidente dell'Afronapoli.

Gargiulo non nega di aver commesso qualche errore «Faccio un mea culpa perché abbiamo preso sottogamba qualcosa ma sanno tutti dove si colloca l'Afro-Napoli politicamente. Se noi abbiamo fatto un errore, lo ha fatto anche il nostro ex capitano». Intervendendo a radio Crc, il patron dell'Afronapoli ha sottolineato le difficoltà emerse per la vicenda, non solo per la scelta di Astarita, ma anche per quella del resto della squadra che ha scelto di schierarsi con il suo capitano: «Le ragazze hanno espresso solidarietà al capitano e si sono presentate sul campo per fare scenate e buttarci fango addosso. Venerdì c'era un incontro ma non si sono presentate. Titty Astarita quando vuole può venire al campo però la scelta che ha fatto è in contrapposizione con i nostri valori e i nostri ideali. Deve rendersi conto dell'errore che ha fatto perché ci ha "traditi", è come se Hamsik sperasse nella vittoria della Juventus». Il patron del club non apre ad alcun passo indietro: «Abbiamo un codice etico dal 2009 che ci porta ad aiutare i più deboli e diamo opportunità a tutti di praticare sport. Astarita ha possibilità di fare sport anche altrove». Intervendendo poi alla trasmissione di Radio 1 "Un giorno da pecora", Gargiulo ha aggiunto: «Il nostro statuto spiega chiaramente che siamo contro il razzismo e le discriminazioni, e tutti gli atleti ne sono a conoscenza e ap-

provano questi valori. Il nostro concetto di integrazione sportiva è molto importante. Quando una nostra tesserata si candida e assume una posizione diversa dal nostro statuto, si fa fuori da sola». Poi il patron fa un invito a Salvini: «Venga a vedere una nostra partita, noi siamo un esempio di ottima integrazione, che per noi è fatta di gioie sportive ma anche di diritti e doveri».

Infine il club ha spiegato ancora una volta la posizione attraverso una lunga nota diffusa sui social network: «Che compatibilità può esistere fra l'Italia dell'amministrazione leghista di Lodi che nega la mensa scolastica ai figli degli immigrati più poveri e l'Afro-Napoli? Quale terreno d'incontro e di dialogo, fra chi sta provando ad annientare il modello d'integrazione virtuosa di Riace e i valori che abbiamo messo insieme al pallone a centrocampo dalla nostra prima partita? La scelta di Titty Astarita ci ha lasciato perciò esterrefatti. Ci addolora la sua perseveranza nel rifiutare il passo indietro da noi richieste, soprattutto perché dopo un anno di partecipazione alle vicende dell'Afro-Napoli, in un ruolo chiave di rappresentanza, le dovrebbe essere stato chiaro che quella candidatura la poneva automaticamente fuori dal perimetro delle idee-guida che sono alla base del nostro sodalizio».



● Il presidente del club Antonio Gargiulo

Il presidente del club multietnico, Antonio Gargiulo

“Un errore non conoscere il suo passato in Comune”

“Non sapevamo fosse stata già consigliera di quell’area, la sua coalizione è sostenuta dai salviniani e così si è esclusa dal nostro progetto. Avrei dovuto essere più incisivo nel trasmettere i nostri valori, con le ragazze ripartiremo l’anno prossimo”.

Le compagne di spogliatoio: “Ha dimostrato le sue idee in moltissime occasioni, noi giochiamo solo per passione”

NAPOLI (gp) - Non indietreggia di un centimetro, ma ammette l’errore di valutazione a monte sul caso Astarita, il presidente dell’Afro Napoli. Antonio Gargiulo (nella foto).

Presidente, perché si è arrivati a una soluzione così drastica?

Astarita ha assunto una posizione, con la sua candidatura pubblica, che contrasta con i nostri valori che sono sanciti dallo statuto e con quello che facciamo da 10 anni. Siamo rimasti estremamente sorpresi e allibiti. Lei aveva addirittura la fascia di capitano. Abbiamo chiesto spiegazioni, facendo presente l’incompatibilità delle posizioni. Nel momento in cui ha scelto di candidarsi con la lista di Noi con Salvini si è esclusa dall’Afro.

Però non è candidata con Salvini, bensì con una civica...

La sua coalizione appoggia un sindaco, Rosario Pezzella, che parla anche di intervenire sullo Sprar previsto a Marano perché contrario alle politiche di acco-

glienza.

Eravate a conoscenza della storia politica di Titty Astarita, già consigliera comunale del centrodestra per 3 anni?

Sinceramente no. Abbiamo formato questa squadra femminile e devo dire che lei veniva spesso sugli spalti a sostenere anche la squadra maschile. Non ne sapevamo nulla. Se possiamo fare un appunto all’Afro è proprio questo.

In alcune foto Astarita indossa la maglia ‘calcio e accoglienza voliamo in Eccellenza’: è cambiato qualcosa?

Sarà lei a dover chiarire se sta dalla parte dell’integrazione oppure no.

Un tentativo di dialogo con l’ex capitano c’è stato?

Con Titty abbiamo parlato più volte, spiegandole il disagio che ci creava. Poi la

vita è fatta di scelte. Noi siamo coerenti con le nostre. Avevano convocato un incontro per venerdì, ma le ragazze non si sono presentate.

Il progetto del calcio femminile ripartirà l’anno prossimo?

Mi auguro di sì. Siamo antirazzisti, ma anche antisessisti.

Che scelta farebbe tornando indietro?

Sarei stato più incisivo con tutte le ragazze. I referenti di questa squadra devono rappresentare i nostri valori. Eppure non credo che le ragazze tesserate dell’Afro Napoli non sappiano cosa facciamo da 9 anni. Hanno partecipato a tanti incontri, sono perplesso. Astarita l’avrei comunque accolta in squadra, sperando nel principio che una persona possa sempre cambiare idea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il neocommissario della federazione campana, Luigi Barbiero: "Studieremo bene il caso" *La Figc monitora: "Vediamo se si potrà mediare"*

NAPOLI (gp) - Si è da pochi giorni insediato come commissario della Figc Campania, che attraversa di suo una fase davvero critica, ed è scoppiato il caso Afro Napoli. Per l'avvocato **Luigi Barbiero** (nella

foto), pugliese, designato a guidare la federazione calcistica campana, subito una grana non semplice da affrontare. Il commissario valuterà nelle prossime ore ogni dettaglio di quanto accaduto: "Ho bisogno di verificare e sentire eventualmente la società per vedere un attimo qual è la situazione. L'idea è di vedere in che misura si possa

eventualmente intervenire".

L'Afro ha deciso di non iscriversi al campionato la squadra femminile dopo lo scontro con l'ormai ex capitano Titty Astarita. Come si muoverà a questo punto la federazione?

Se ci sono i margini per ricomporre la questione, da parte del comitato, sicuramente non mi sottrarrò a questo impegno. Se ci sono poi valutazioni e comportamenti da parte della società che sono limitati a quello che rientra nell'ambito di una valutazione soggettiva, potremo fare ben poco. Dipenderà molto da quello che il club ci comunicherà e se ci saranno altre prese di

posizione. Non va dimenticato che c'è un impatto mediatico della vicenda che noi non possiamo ignorare. Proveremo a fare la nostra parte, se questo sarà possibile.

La Figc, quindi, vuole tentare una mediazione?

Certo, vogliamo innanzitutto vedere se lo strappo può essere sanato.

C'è chi ha paventato il pericolo per l'Afro di penalizzazioni o addirittura di un ritiro dell'affiliazione. E' un rischio reale?

Il caso va esaminato nella sua delicatezza e nella sua interezza, però non ritengo, per quello che ho saputo, ci possano essere interventi del

genere. Dobbiamo stare molto attenti su quelli che sono i limiti delle

norme da applicare, se ce ne sono. Una semplice rinuncia va valutata per quella che è.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"E' una vicenda delicata, sarebbe bella una ricucitura"

"Non ritengo ci possano essere pericoli per l'affiliazione"

L'ex capitano: "Ero disponibile a restare fuori per un po'"

"Sono amareggiata e per niente razzista"

«Partecipo da anni alle attività legate al Municipio di Marano e per dare un mio contributo sempre all'interno di liste civiche, condannando ogni tipo di discriminazione. Ci siamo autofinanziate per giocare, ma ci hanno considerate sempre l'ultima ruota del carro».

Le compagne di spogliatoio: "Ha dimostrato le sue idee in moltissime occasioni, noi giochiamo solo per passione"

NAPOLI (gp) - Le lacrime, poi la voglia di mettersi tutto alle spalle. "Sono amareggiata, molto", dice **Titty Astarita** (nella foto), candidata alle elezioni comunali di Marano ed ex capitano dell'Afro Napoli. "Sono stata male dopo essere stata messa fuori squadra, giocare a calcio è sempre stato un sogno per me. Mi ero resa disponibile a stare fuori per qualche tempo, lo avevano accettato, poi dopo due ore mi hanno comunicato che dovevo scegliere tra la candidatura e il calcio. Sono antirazzista, non appoggio alcuni dei modi di fare di Salvini, alcune scelte, altrimenti sarei stata nella loro lista. Condanno gli atti discriminatori e razzisti ma sono in una coalizione di centrodestra. Partecipo da anni alla vita politica cittadina e sono stata già candidata per dare contributo alla città in passato in liste civiche", ha aggiunto. Astarita è stata per tre anni consiglier-

ra comunale per Pdl e Ncd e anche candidata alla Città metropolitana. Stessa area politica. Una storia nota nell'area nord, la sua. Eppure non è arrivata all'orecchio dei dirigenti dell'Afro che hanno ammesso di non saperne nulla. Fatto sta che al momento della nuova candidatura e all'appoggio salviniano all'aspirante sindaco **Rosario Pezzella** lo strappo si è consumato. E le altre giocatrici hanno ritenuto di appoggiare la linea di Astarita. Con il club che ha rinunciato a iscrivere la squadra al campionato. Poi la stoccata all'Afro: "La società non ci ha mai aiutato, siamo sempre stati l'ultima ruota del carro.

E ci siamo persino autofinanziate per poter giocare e acquistare i completini. Sono pronta per un comunicato antirazzista in congiunta con il club, non so loro", ha detto. "Titty non è con Salvini e lo ha dimostrato nei fatti in moltissime occasioni, il calcio (almeno quello femminile) porta in

campo la passione e la voglia di giocare senza fini politici, religiosi o sociali", ha fatto sapere una delle giocatrici dell'Afro Napoli. Il club la pensa in maniera diametralmente opposta e l'ha sposato a chiare lettere. Non solo passione per il calcio, ma soprattutto impegno politico per l'integrazione. Ma in questo caso è mancato il dialogo, il confronto. E tra club e giocatrici, così come tra commentatori varie, ci si è divisi in tifoserie. Con risultati nefasti per tutti.

C RIPRODUZIONE RISERVATA

Solidarietà dal centrodestra e dal Pd: «Indignazione e sconcerto»
L'assessore allo Sport Borriello: «La sua è una scelta strumentale»

Ma la squadra la sostiene: «Lasciateci giocare e basta»

Si stringono attorno al loro capitano le giocatrici dell'Afro-Napoli United femminile. Domenica le calciatrici «all'unanimità» hanno deciso di non disputare il match di Coppa Campania contro il Napoli Dream Team denunciando in un documento il «grave episodio di discriminazione nei confronti del capitano Concetta Astarita, esclusa dalla squadra per motivi politici». «Ricordando che lo sport dovrebbe essere apartitico e apolitico - hanno scritto le compagne di squadra nel documento - la squadra esprime solidarietà al proprio capitano». Ieri il club ha annunciato che non iscriverà la squadra al campionato. In un post pubblicato su Facebook e condiviso da diverse compagne di squadra, Fabiana Sorrentino, una delle calciatrici, si dice «sconcertata e spaventata da come il momento storico che viviamo di assoluta bassezza politica cominci a risuonare nella vita di tutti i giorni nelle piccole grandi cose. Stare fuori

a quel campo - scrive - essere private di quel prezioso momento di condivisione mi scuote e mi innervosisce. Lasciateci stare e lasciateci giocare», conclude.

Alla Astarita giungono messaggi di solidarietà dal centrodestra: «E' indegno - scrive il vice coordinatore regionale della Campania di Forza Italia Severino Nappi - che l'impegno civile venga ostacolato. E' ancora più grave che questo accada in una terra come la nostra nella quale il disinteresse per la cosa comune regna sovrano. E' particolarmente vergognoso che questi atti arroganti vengono posti in essere dai dirigenti di una società sportiva che gestisce, presumibilmente con risorse pubbliche, progetti di integrazione sociale degli immigrati. Titti ha il diritto di continuare entrambe le carriere. Titti deve giocare e deve amministrare la terra di cui è figlia». Ma anche dal centrosinistra arrivano critiche alla decisione del club: «Esistono - si chiede il consi-

gliere comunale a Napoli del Pd Diego Venanzoni - politiche societarie nello sport, da sempre strumento di aggregazione sociale, che impediscono a chicchessia di godere dei diritti fondamentali dell'individuo costituzionalmente garantiti? E' questa l'Italia che vogliamo? E' questo lo sport, con l'esempio che ne deriva, che i giovani nel nostro Paese devono seguire? Sono indignato e mi auguro che ci sia ferma condanna da parte degli Organismi sportivi nazionali». «L'Afro Napoli United ha nel suo dna alcuni valori che non sono in linea con le politiche della Lega. Pertanto trovo strumentale la candidatura della capitana in una lista civica alleata con Salvini». Commenta l'assessore allo Sport del Comune di Napoli, [Ciro Borriello](#). «Dico all'Afro Napoli United - ha aggiunto - andate avanti perchè fate dello sport uno strumento di coesione sociale».

Il vicepremier: «I veri intolleranti sono i buonisti di sinistra»

Calciatrice fuori squadra perché corre con la Lega

Punita il capitano della AfroNapoli. Il presidente: «Noi siamo antirazzisti». Solidarietà delle atlete che non vanno in campo

PEPPE RINALDI

■ ■ ■ Si scrive «Afro-Napoli United» ma si legge «99 Posse», «Insurgencia» e «Gesco» (potente consorzio di coop sociali controllato da De Magistris per interposta società comunale, l'Abc): è questo l'humus che sta dietro la società calcistica multietnica, distintasi negli anni per un progetto di integrazione tra calciatori napoletani ed extracomunitari, ora al centro di un'aspra polemica. I fatti. Titty Astarita, capitano - pardon, «capitana» - della squadra femminile dell'Afro-Napoli ha osato candidarsi nella sua città (Marano) come consigliere comunale in una lista di centro-destra collegata alla Lega. Aperti cielo: la ragazza sarà esonerata ove non accettasse di ritirare la candidatura, considerata in contrasto con «statuto ed ideali della nostra società che nell'inclusione e nell'integrazione hanno il proprio fondamento».

«Siamo intolleranti con gli in-

tolleranti» fanno sapere e, in ossequio a tanta apertura mentale e modernità multiculti, comprimono il diritto di chi non è schierato su una certa linea. La ragazza, però, non intende mollare. «Quando mi hanno detto che avrei dovuto scegliere sono rimasta senza parole», dice la giovane calciatrice, «io mi sono candidata con una lista civica, non sposo le politiche di Salvini e non mi farei un selfie con lui. Avrei capito se mi avessero chiesto di restituire la fascia di capitano, non mi aspettavo mi chiedessero di ritirare la candidatura per restare». Le sue compagne di squadra sono schierate con lei (almeno fino al momento in cui *Liberò* è andato in stampa) tentando indirettamente di fare argine a questa grottesca caccia alle streghe rovesciata, tipica di un certo universo politico-culturale.

L'AUTISTA DEI 99 POSSE

Per farsi un'idea di dove poggia questa squadra basti dire che il dirigente accompagnatore è tal Pietro Spaccaforno, autista dei 99 Posse, gruppo comu-

nista/antagonista coccolato dal sindaco di Napoli, e tra i massimi esponenti del centro sociale «Insurgencia» per il quale si è più volte segnalato durante gli scontri con polizia e carabinieri. Per non dire del consorzio Gesco, tra i principali finanziatori della squadra, costellazione di coop sociali da anni in mano ad un ex assessore di De Magistris, Sergio D'Angelo, oggi a capo della municipalizzata Abc. In mezzo a tanta umanità e solidarietà, il minimo che poteva accadere era intimare ad una giovane calciatrice la rinuncia alla propria vita politica. Non solo, ma il signor Spaccaforno, durante una trasmissione tv dell'altra sera ha chiarito di essere pronto a ritirare tutta la squadra dalla Coppa Italia se la protesta delle ragazze non fosse rientrata.

Poi, per condire di sostanza «culturale» la decisione della dirigenza dell'Afro-Napoli, la società scomoda anche Jessie Owens, l'atleta di colore delle Olimpiadi di Hitler del '38 o, ancora, il pugno chiuso di Tommie Smith e John Carlos sul podio dei 200 metri a quelle di Cit-

tà del Messico del '68. La vetta la toccano quando si spingono fino a Karl Popper e la famosa «società aperta», che c'entrano come i cavoli a merenda. Ma tant'è. Dicono dalla società: «È come se Hamsik tifasse per la Juventus», sorvolando sul fatto che Titty non si è schierata per una squadra avversaria.

SCOMODATO OWENS

Alla radio, ieri, il presidente della squadra, Antonio Gargiulo, ha detto che «Titty si è fatta fuori da sola, ormai è ex capitano. L'Afro-Napoli è una realtà antirazzista. Contestiamo in modo forte e deciso il governo di centro-destra e tutte le scelte sbagliate di Salvini». Ma Titty replica, dopo essersi dichiarata

pronta a un comunicato anti-razzista: «Passo indietro per tornare in squadra? Assolutamente no. Le ragazze hanno scelto di stare accanto a me e di non voler scendere in campo».

AL MANN Musei e chiese del centro storico ospitano "Intrecci", il festival dell'accoglienza e dell'interculturalità

Porte aperte all'integrazione

DI CHIARA BARBATI

È l'integrazione il tema di "Intrecci", il festival dell'accoglienza e dell'interculturalità al Museo Archeologico di Napoli. La manifestazione, giunta alla sua terza edizione, durerà fino al 25 ottobre e coinvolgerà numerosi siti culturali della città, tra cui il Complesso Museale Santa Maria delle Anime del Purgatorio, Sant'Anna dei Lombardi, l'Archivio storico del banco di Napoli e Palazzo San Giacomo.

La scelta di siti di interesse storico non è solo atta a promuoverli, ma si rivela simbolica, a causa della rappresentatività del centro storico, che da sempre accoglie i rifugiati. L'iniziativa è promossa da Less, un'associazione Onlus nata per combattere l'esclusione sociale.

L'obiettivo di contrastare tramite l'arte il vento di intolleranza che si respira in questo periodo storico e politico, trova il suo scopo nelle fondamentali mostre fotogra-

fiche. "Appunti Fotografici" è la raccolta di Pietro Del Re, inviato di Repubblica, che sarà ospitata per tutta la durata della manifestazione nel Complesso Monumentale Sant'Anna dei Lombardi. Il giornalista ha messo insieme immagini di catastrofi, guerre ed epidemie pronto a fornire uno sguardo sul mondo esterno di cui spesso poco ci si rende conto e per "dare una voce a chi non ce l'ha, ascoltare senza parlare".

Uno sguardo all'interno della stessa città di Napoli, invece, lo fornisce Kukua Pomjoja, l'esposizione a cura di Rosario Morisieri inaugurata in occasione della conferenza. Il significato del titolo ricorda il vivere insieme e ha l'obiettivo di dimostrare che l'integrazione è possibile, attraverso le immagini cariche di significato che ritraggono la vita quotidiana di Napoli. Gli scatti dei numerosi artisti - Marco Menduni (*a sinistra una sua opera*), Anna Pane, Nicola Della Volpe, Vincenzo Evangelista, Giancarlo DeLuca, Giovanni Fabbrocino, Diego Loffredo, Maddalena Tartaro, Michela Fabbrocino, Michele Liberti, Peppe Esposito, Robbie McIntosh, Salvatore Matarazzo, Enzo Truppo, Vincenzo Pagliuca, Vincenzo Zannin - promuovono la condivisione e l'inclusione in una

città fatta di intrecci culturali.

Alla conferenza sono intervenuti anche il direttore di Less Giulio Riccio, secondo cui Napoli ha la «grande capacità di accogliere, sa prendersi cura e ha bisogno di aiuto in questo periodo per offrire possibilità e speranze ai giovani»; Antonella Carlo, referente dell'ufficio comunicazione del Mann, che ha definito Intrecci la degna conclusione di un percorso che il museo ha intrapreso per promuovere l'integrazione - tramite laboratori e attività didattiche - e per diventare un istituto culturale a porte aperte in cui regnano la democrazia e la condivisione culturale; Maria Luisa Iavarone, della giovane associazione Artur per cui la contaminazione culturale deve cominciare all'interno delle istituzioni, scuola e università in primis.

L'evento ha in programma anche altre mostre, laboratori, spettacoli teatrali e passeggiate in nome dell'inclusione. Coinvolge l'arte, la fotografia, la danza e il teatro on the road. E si concluderà con un'assemblea pubblica, il 25 ottobre alle 17 presso Domus Ars, alla quale tutta la cittadinanza è invitata a partecipare.

